

Tassi in rialzo con prezzi instabili «Puntate sulla Cina e sul greggio Il ballo delle azioni sta per finire»

Luca Riboldi, di Banor sim, invita alla prudenza sugli investimenti nelle Borse. «Le materie prime e i titoli orientali si preparano a crescere».

Luca Zorloni
MILANO

CHI HA INVESTITO in azioni negli ultimi mesi ha beneficiato di una generale spinta al rialzo. La volatilità ha toccato uno dei suoi minimi storici. Ma il periodo di ottimismo potrebbe arrestarsi bruscamente. All'orizzonte si profilano quattro scenari di rischio che farebbero ballare i mercati azionari: una frenata dell'economia degli Stati Uniti; un rialzo dei tassi di interesse reali; deflazione o forte inflazione. Ci vorrà quindi prudenza negli investimenti da oggi fino a fine anno».

ECCO DOVE puntare le antenne. Cina, innanzitutto. «È la seconda economia mondiale ed è quella che cresce di più con multipli di borsa a sconto rispetto ai mercati occidentali, grandi opportunità di lungo periodo e un elevato potenziale di borsa», scrivono gli esperti di Banor.

Il prodotto interno lordo a livello mondiale pesa per il 15%. «Crediamo - aggiungono da Banor - che il peso del mercato azionario cinese all'interno dei principali indici sia destinato ad aumentare», tuttavia bisogna tenere sotto controllo il livello di indebitamento privato, perché non invalidi gli sforzi di sviluppo. Le materie prime sono il secondo settore da controllare. In genere hanno perso valore dall'inizio dell'anno ma ora ci si aspetta un effetto positi-

tivo dal prezzo del petrolio che dopo l'accordo Opec sul taglio della produzione è il record storico di scorte, dovrebbe iniziare a intaccare le riserve e, di conse-

guenza, a restituire valore al bari-
le.

IL TERZO ASPETTO su cui Banor invita a prestare attenzione è relativo alle valute. «Il dollaro negli ultimi due mesi si è indebolito in modo importante - scrivono gli analisti -. La prima parte del movimento è avvenuto in seguito al risultato delle elezioni francesi. La seconda parte è attribuibile all'attesa, maturata dal mercato, che dopo il peggioramento dei dati sulla crescita economica americana, la Fed sarà più lenta del previsto ad alzare i tassi. Il Dollar contro Euro nel breve periodo dovrà stabilizzarsi in assenza di una recessione Usa. Crediamo che il livello di cambio adeguato sul lungo termine sia intorno a 1.20 mentre nel breve periodo pensiamo che si muoverà in un trading range tra 1.08 e 1.13 in quanto l'economia europea non può permettersi ancora di avere un dollaro troppo debole».

Corrono i titoli tecnologici a stelle e strisce, ma la festa potrebbe finire presto, visto che i governi stanno stringendo la morsa intorno ai conti dei colossi del digitale e pretendono la loro fetta di torta a livello fiscale».



▲ **DIFFIDARE
DA FACILI
GUADAGNI**

**In alto a
destra
Luca
Riboldi,
respon-
sibile
investi-
menti di
Banor
Invito a
scegliere
bene**

